

Un'azione per intimidire i giudici, o perché la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sogna di essere rinominata Chiesa ortodossa ucraina

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 10 febbraio 2021



la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si oppone all'abrogazione della legge sulla ridenominazione forzata della Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La Corte costituzionale dell'Ucraina esaminerà il caso sulla ridenominazione forzata della Chiesa ortodossa ucraina. Il "sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" pensa che la corte non debba schierarsi dalla parte della Chiesa ortodossa ucraina. Perché?

Negli ultimi giorni, abbiamo visto ancora una volta come i radicali hanno un "incubo dell'ingiustizia" verso gli ucraini, questa volta nei confronti dei giornalisti dei canali d'opposizione. E prima abbiamo potuto vedere molte volte come attivisti patriottici professionisti terrorizzassero varie persone come da "ordini". Fanno irruzione negli appartamenti e negli uffici, insultano, organizzano attacchi fisici e generalmente organizzano "diversivi". Allo stesso tempo, le forze dell'ordine non interferiscono e i giudici

tacciono. Perché capiscono che possono diventare le prossime vittime dei "patrioti".

Questo schema è solitamente preceduto da un "fuoco d'artiglieria" nei media e nei social network, quando le future vittime sono accusate di vari peccati, per i quali dovrebbero essere "giustamente punite".

Il 2 febbraio 2021, alla vigilia dei disordini, il "sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha espresso "seria preoccupazione" per la possibile abolizione della legge anti-chiesa sulla ridenominazione della Chiesa ortodossa ucraina. I "vescovi" dichiarano che se i giudici riconoscono incostituzionale la legge sulla ridenominazione della Chiesa ortodossa ucraina, significa che sono stati corrotti dall'aggressore, significa che stanno distruggendo l'indipendenza dell'Ucraina, significa che i "partner internazionali" dovrebbero punire questi giudici. Tale retorica ricorda molto un'intimidazione perché i giudici prendano una decisione "corretta". L'addestramento di solito è svolto da attivisti con tutti i relativi attributi: insulti, minacce, intimidazioni e altre attrattive della cultura dei briganti da strada.

Chi ha inventato la legge sulla ridenominazione forzata e perché?

Ci riferiamo alla legge n. 2662-VIII "sugli emendamenti all'articolo 12 della legge ucraina "sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose", che Poroshenko ha firmato il 20 dicembre 2018. Dice che alle organizzazioni religiose che fanno parte di un'organizzazione religiosa, il cui centro di governo si trova in un paese riconosciuto dall'Ucraina come paese aggressore, è ordinato di cambiare il proprio nome.

La data del 20 dicembre 2018 è molto importante qui. Ricordiamo che solo pochi giorni prima (15 dicembre 2018) si è svolto il cosiddetto "concilio d'unificazione", in cui è stata creata la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E la legge sulla ridenominazione è stata un passo logico nel piano globale di distruzione della Chiesa ortodossa ucraina - dopo tutto, durante la guerra "Ucraina-Russia", portare il nome della Chiesa ortodossa russa è come essere uno straccio rosso davanti a un toro. Pertanto, il calcolo era che dopo la ridenominazione la maggior parte delle parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina non avrebbe voluto essere un tale straccio e si sarebbe unita alla nuova struttura.

È interessante notare che il principale iniziatore di questa legge, insieme a Poroshenko, fu Filaret, che fece appello alla Verkhovna Rada "affinché adottasse una legge secondo cui esiste una Chiesa ortodossa ucraina in Ucraina, e la seconda Chiesa ortodossa dovrebbe essere chiamata Chiesa russa".

Quasi due settimane dopo l'arrivo del Tomos, Denisenko ha letteralmente chiesto ai suoi assistenti di "sradicare il nome di Chiesa ortodossa dell'Ucraina", perché "questo non è il nostro nome": "Noi siamo la Chiesa ortodossa ucraina. Come le altre: la Chiesa ortodossa bulgara, russa, serba, ecc. "Chiesa Ortodossa dell'Ucraina" significa che questa non è la Chiesa al potere, ma solo una delle Chiese in Ucraina... Tuttavia, noi siamo la Chiesa al potere in Ucraina".

Un altro motivo per la lotta per il nome di "Chiesa ortodossa ucraina" è la proprietà, vale a dire i monasteri e le chiese, che appartengono alla Chiesa ortodossa ucraina. La denominazione "corretta" della struttura scismatica non solo semplificherebbe il sequestro

delle chiese, ma consentirebbe anche agli scismatici di disporre della proprietà "rimovibile" della "Chiesa ortodossa ucraina come "legittimo proprietario". Ecco perché nel 2019 Filaret, nella speranza del suo status "patriarcale" nella nuova "chiesa", ha suggerito di registrare la sua organizzazione presso le autorità ucraine come "Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)" (sullo schema inventato da Filaret e sostenuto oggi da Dumenko parleremo di seguito).

Denisenko sperava che con l'aiuto del governo, fedele alla nuova struttura, sarebbe stato possibile prendere il nome della Chiesa ortodossa ucraina, e quindi, con l'aiuto di una semplice manipolazione, rimuovere le parole "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dalla sua struttura e trasformarle in "Chiesa ortodossa ucraina". A tal fine è stata proposta l'adozione di una legge sulla ridenominazione forzata delle strutture religiose, i cui centri di governo si trovano nel territorio di paesi riconosciuti dal governo come "aggressori" nei confronti dell'Ucraina.

Ridenominazione della legge e della costituzione dell'Ucraina

Il 20 dicembre 2018, la Verkhovna Rada, nonostante disposizioni chiaramente anticostituzionali, ha adottato la legge n. 2662-VIII, in base alla quale le autorità hanno iniziato a fare pressioni sulla Chiesa ortodossa ucraina e a chiedere che cambiasse nome.

Già il 30 gennaio 2019, la "Metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)" è apparsa nel Registro statale unificato delle persone giuridiche, degli imprenditori individuali e delle organizzazioni pubbliche dell'Ucraina. Il nome è in realtà identico a quello che appartiene alla Chiesa ortodossa ucraina canonica. Questo è il motivo per cui il Dipartimento legale della Chiesa ortodossa ucraina ha ritenuto che la struttura di nuova creazione non avesse motivi legali per registrarsi con questo nome. "La cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di recente formazione non ha motivo di essere chiamata Metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina, non solo perché già esiste un centro religioso con un nome simile dal 1991, ma anche perché deve rispettare il documento principale intitolato "Tomos", che le assegna loro nomi: "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e "Santa Chiesa dell'Ucraina",", ha detto l'arciprete Aleksandr Bakhov, capo del Dipartimento legale della Chiesa ortodossa ucraina.

A questo proposito, la Chiesa ortodossa ucraina ha intentato una causa contro il Ministero della Cultura dell'Ucraina e il Cancelliere di Stato del "Centro per l'assistenza e la registrazione legale del Patriarcato di Kiev" sul carattere illegale della registrazione statale del centro religioso della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Allo stesso tempo, le autorità e i tribunali ucraini erano ben consapevoli che le leggi anti-ecclesiastiche non rispettano né la Costituzione dell'Ucraina né i trattati internazionali nel campo dei diritti umani e violano direttamente l'articolo 35 della Costituzione dell'Ucraina, l'articolo 9 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, l'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 e l'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948.

Il disegno di legge sulla modifica del nome ha richiesto molto tempo per essere sviluppato. Ma nel 2017, il principale ufficio scientifico ed esperto del parlamento ucraino ha

sottolineato che, in conformità con l'art. 8 della legge "Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose", un'organizzazione religiosa può cambiare liberamente il proprio centro di governo e allo stesso tempo non notificarlo agli organi statali. Inoltre, potrebbe non essere affatto registrata in Ucraina e le sue attività saranno legali fintanto che saranno condotte nel quadro della legislazione attuale.

Pertanto, non sorprende che nell'aprile 2019 il Tribunale amministrativo distrettuale di Kiev abbia interrotto il processo di ridenominazione forzata della Chiesa ortodossa ucraina e nel dicembre di quest'anno la Corte suprema dell'Ucraina ha permesso alla Chiesa ortodossa ucraina di mantenere il suo nome. L'11 febbraio 2020, la Grande Camera della Corte costituzionale dell'Ucraina, nella parte aperta della sessione plenaria, ha iniziato a esaminare il caso sulla conformità della legge sulla ridenominazione delle organizzazioni religiose alla Costituzione dell'Ucraina. E così il "Santo Sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si è espresso contro la possibile abolizione di questa legge anti-ecclesiale.

Perché la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" desidera così tanto essere chiamata "Chiesa ortodossa ucraina"?

Abbiamo parlato più sopra del primo motivo: le proprietà della Chiesa ortodossa ucraina.

Sappiamo che dopo aver ricevuto il Tomos, i funzionari hanno effettuato nuove registrazioni illegali di comunità della Chiesa ortodossa ucraina a favore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", hanno privato le parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina delle proprietà, hanno espulso i credenti dalle loro chiese o li hanno molestati in ogni modo possibile. Per rendere tutto questo più facile, hanno bisogno di una legge sulla ridenominazione.

Lo schema qui assomiglia a quelli che erano già utilizzati nei primi anni '90. Per appropriarsi di qualche azienda (stabilimento, fabbrica, banca, ecc.), si registra una falsa organizzazione con lo stesso nome, e sotto questo nome i truffatori si appropriano delle proprietà di altre persone. La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" intende quindi agire in modo simile: togliere il nome alla Chiesa ortodossa ucraina che possiede quasi 12.500 parrocchie e trasformarsi in una persona giuridica, chiamata dai suoi statuti "Chiesa ortodossa ucraina".

Ovviamente, possono obiettare che se la Chiesa ortodossa ucraina viene rinominata, anche le comunità verranno rinominate. Ma, in primo luogo, per mezzo della pressione amministrativa saranno "persuasi" a non farlo, e in secondo luogo, la reimmatricolazione stessa può trascinarsi per anni (ci sono dei precedenti). Mentre questi statuti vengono ri-registrati, la leadership della nuova Chiesa ortodossa ucraina, cioè la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", si occuperà legalmente delle comunità della Chiesa canonica. È semplice.

La seconda ragione sono i patrioti.

La leadership della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha ripetutamente sottolineato che è proprio la loro struttura a essere ucraina e patriottica, mentre i membri della Chiesa ortodossa ucraina sono traditori, separatisti, collaboratori, ecc. Ciò significa che la Chiesa ortodossa ucraina sotto l'omoforo del metropolita Onufrij non dovrebbe esistere - deve essere trasformata in "Chiesa ortodossa russa in Ucraina".

Se il tribunale riconosce la ridenominazione della Chiesa ortodossa ucraina come legale, allora una tale decisione stimolerà sicuramente una nuova ondata di "transizioni" (già espresse sia da Zorja che da Dumenko), che sono in realtà sequestri di chiese da parte di predoni, e darà ai "patrioti" armi aggiuntive nella lotta contro la Chiesa ortodossa ucraina. Dopotutto, è chiaro che sarà molto più facile per un normale cittadino ucraino simpatizzare con una "Chiesa ortodossa ucraina" che, per esempio, con una "Chiesa ortodossa russa in Ucraina".

Il "sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" esercita pressioni sulla Corte costituzionale?

I "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dichiarano che "siamo di fronte a corruzione diretta o altra influenza corrotta" sul tribunale da parte di "politici di direzione filo-russa, sostenitori del Patriarcato di Mosca". Sergej Dumenko e il suo "sinodo" ritengono che "l'aggressore ibrido" presumibilmente "utilizzi un'influenza diretta o indiretta su singoli giudici per prendere decisioni che distruggono l'indipendenza statale dell'Ucraina".

Naturalmente non hanno prove. Queste sono semplicemente accuse infondate del tipo "provami che non sei un cammello".

Inoltre, sulla base di tali accuse infondate, la struttura di Dumenko ha invitato "lo Stato e i partner internazionali dell'Ucraina a prestare attenzione alle potenziali minacce indicate e a prevenirne l'attuazione".

Anche l'analisi più superficiale della dichiarazione dell'Ucraina ci consente di concludere che il "sinodo" di Dumenko sta semplicemente esercitando aperte pressioni sulla Corte costituzionale dell'Ucraina per ottenere il risultato desiderato. E l'essenza della retorica della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è chiara: avvertire i giudici che è necessario decidere "correttamente", altrimenti ... Cosa sia questo "altrimenti" - noi, purtroppo, lo abbiamo visto troppo spesso nella storia moderna dell'Ucraina. E si tratta non solo di possibili azioni dei radicali vicino all'edificio della Corte costituzionale, ma anche di possibili ritorsioni, anche fisiche, su quei giudici che verranno definiti "funzionari corrotti dall'aggressore".

Inoltre, sottolineiamo che nella dichiarazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" c'è un indizio molto chiaro che una decisione non a favore di questa struttura causerà malcontento da parte dei "partner internazionali" che dovrebbero "prestare attenzione alle potenziali minacce indicate e impedire la loro attuazione." Essendo consapevoli della politica di dipendenza delle autorità ucraine, possiamo affermare con fiducia che la speranza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" per il sostegno esterno non è solo un atto di parole. Basti pensare alle visite di Dumenko negli Stati Uniti, a quelle di Pompeo a Kiev e alle numerose dichiarazioni dell'Ambasciata degli Stati Uniti e del Dipartimento di Stato sul sostegno a Dumenko e alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Si può dire che un appello alla "comunità internazionale" è una chiara istruzione alla Corte costituzionale dell'Ucraina che suggerisce in quale direzione questa dovrebbe agire per non litigare con i "partner" d'oltremare. E quale dei funzionari del nostro paese vorrebbe litigare con loro?

Un eccellente esempio di incitamento all'odio, d'inimicizia, di manipolazione e di minacce

Vediamo quali sono le espressioni che i "vescovi" della struttura guidata da Dumenko si sentono liberi di dire: "la Metropolia del Patriarcato di Mosca in Ucraina è ostinata a sfidare questa legge ... un'associazione religiosa chiamata 'Chiesa ortodossa ucraina' non ha soddisfatto i requisiti della legislazione ucraina da due anni ". Voglio solo fare una domanda: il "sinodo" della della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un organo giudiziario con la competenza adeguata per tali conclusioni?

Notiamo in particolare che questo documento è stato adottato al livello del più alto organo di governo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e quindi è di grande importanza per i membri di questa struttura religiosa, e forma direttamente il loro atteggiamento nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina. E quale atteggiamento può avere la moderna struttura religiosa nei confronti della Chiesa associata allo "Stato aggressore"? Estremamente negativo. Ancora di più: esplicitamente aggressivo.

Un esempio: "Tutti coloro che vivono in Ucraina e non la amano farebbero meglio ad attaccarsi un numero di plastica alle orecchie, come si fa con i cani randagi, in modo che gli ucraini possano vedere con chi hanno a che fare". Si dovrebbe convenire che l'idea di "contrassegnare" i cittadini ucraini con "numeri" ha troppi paralleli con le strisce a forma di stella di David sulla manica, che i nazisti attaccavano su chi viveva nei ghetti ebraici. La cosa più strana e terribile è che tale "etichettatura" non è offerta da un giovane che ha letto il "Mein Kampf" e immagina di essere un "rappresentante della razza più elevata", ma un "vescovo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Adrian Kulik. E se un "vescovo" di questa struttura non ha scrupoli nel fare tali affermazioni, allora possiamo solo immaginare fino a che punto arriverà la base dei suoi membri...

Quindi va detto che nel testo del "santo sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non c'è nulla di ortodosso ed ecclesiastico. Questo è un documento politico, il cui scopo è ovvio: fare pressione sulla Corte costituzionale dell'Ucraina. Funzionerà?

Fino a poco tempo, avremmo detto che era difficile. Ma recentemente, la politica dello stato sulle questioni ecclesiastiche è cambiata in modo così drammatico che non siamo più tanto fiduciosi.